ULTIME l'Unità NOTIZIE

APERTA LA POSSIBILITA' DI FAR USCIRE I NEGOZIATI DAL VICOLO CIECO

Nuove proposte di Molotov a Ginevra sul controllo dell'armistizio in Indocina

La delegazione sovietica acconsente a che su una serie di questioni la commissione neutrale possa decidere a maggioranza - Contatti fra la delegazione cinese e uomini d'affari italiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 14 — Nessun ostacolo obiettivo si frappone allo scambio di delegazioni commerciali fra l'Italia e la Cina: questa, la constatazione fatta a conclusione di due giornate di intensi contatti fra un gruppo numeroso di operatori italiani e funzionari della delegazione cinese a Ginevra, che si occupano dei rapporti commerciali.

I contatti sono avvenuti nelle giornate di sabato e domenica all'Hotel Beaurivage. Da parte italiana, erano presenti i delegati di quasi tutti i maggiori complessi industriali, alcuni rappresentanti di complessi bancari e un osservatore della Confederazione generale del commercio. Da parte cinese, un gruppo di funzionari del ministero del commercio guidati dallo stesso Lei Gen-min, vice ministro del commercio della Repubblica popolare. La giornata di sabato è stata dedicata a scambi d'idee di carattere generale, quella di domenica a incontri per settori diversi.

La prima giornata si è conclusa con l'augurio che si possa giungere presto allo scambio di delegazioni fra i due paesi, allo scopo di esaminare da vicino le possibilità di espansione del commercio fra le due parti. Nel corso della seconda giornata sono state, in particolare, esaminate le possibilità di scambi per i seguenti settori: 1) banca e finanza; 2) chimica e farmaceutica; 3) elettrici e telecomunicazioni; 4) meccanica e metallurgia.

Sono state, inoltre, esaminate le possibilità di importazione del mercato italiano.

A conclusione delle due giornate, gli operatori italiani hanno partecipato ad un pranzo offerto dal vice ministro del commercio della Repubblica popolare cinese. La atmosfera è stata definita assai cordiale.

Non tocca evidentemente a noi dire a quali risultati pratici porteranno questi contatti. E' bene, comunque, che essi siano avvenuti, e c'è da augurarsi che il governo italiano sappia almeno comprendere la lezione che ci è venuta da altri paesi.

La conferenza, ha ripreso intanto oggi i suoi lavori.

Alle 15 è cominciata infatti la tredicesima riunione ristretta sull'Indocina, dopo dieci giorni di interruzione, durante i quali si erano avute tre riunioni a carattere plenario sull'Indocina e una, pure plenaria, sulla Corea. Alla decisione di riprendere le discussioni in seduta ristretta si è giunti dopo un colloquio Eden-Molotov avvenuto stamane.

Nell'intento di sbloccare la situazione a proposito della composizione, dei compiti e del funzionamento della commissione neutrale di controllo Molotov ha avanzato importanti proposte.

Il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, mantenendo fermo il principio che neutrali devono essere considerati i paesi che non hanno partecipato alla guerra, ha proposto che della commissione neutrale facciano parte Polonia, Cecoslovacchia, India e Pakistan. Secondo alcune fonti, Molotov avrebbe proposto che all'India vengano concessi due voti; in questo modo l'India avrebbe la possibilità di far superare eventuali contrasti, quando per le decisioni della commissione non fosse richiesta l'unanimità. La commissione infatti dovrebbe a volte decidere all'unanimità, altre volte a maggioranza.

Essa dovrebbe decidere all'unanimità:

1) su tutte le questioni relative alla violazione degli accordi o all'apparizione di minacce o di violazioni;

2) nei casi di modifica degli accordi.

Dovrebbe invece, decidere a maggioranza:

1) sulle questioni relative al divieto di introdurre uomini ed armi in Indocina dall'esterno;

2) sulle questioni relative ad inchieste su domanda delle commissioni miste;

3) in tutte le altre questioni di competenza della commissione neutrale.

Molotov ha aggiunto che, nel caso in cui la commissione neutrale fosse chiamata a decidere a maggioranza e si avessero due voti da una parte e due voti dall'altra, il voto del presidente dovrebbe avere carattere decisivo. Molotov ha ribadito, infine, che i nove paesi i quali partecipano alla conferenza di Ginevra dovrebbero garantire collettivamente gli accordi di pace.

La confusione in campo occidentale, dopo queste proposte di Molotov, è stata notevole. Nell'intento di superarla, Bedell Smith ha proposto che si tornasse immediatamente a discutere sulla questione del Laos e della Cambogia e il delegato francese ha appoggiato questa proposta. Ciu En-lai ha fatto notare che il procedimento normale dovrebbe essere quello di cercare, prima di tutto, non già i punti di disaccordo ma quelli di accordo.

Eden, che presiedeva, ponendo fine alla discussione ha affermato che non è il caso di lasciarsi andare a considerazioni pessimistiche, in quanto, finchè la conferenza continua, ogni possibilità di trattativa rimane aperta.

La prossima seduta a carattere ristretto sull'Indocina, è stata fissata per mercoledì.

Nella mattinata si era avuta la riunione dei delegati dei sedici Paesi che hanno partecipato all'aggressione coreana, ma neppure questa volta, essi sono riusciti a mettersi d'accordo. Per domani, infatti, è prevista una nuova riunione.

Quella di stamane avrebbe dovuto essere l'ultima, tanto è vero che gli americani si erano affrettati ad invitare fotografi e operatori cinematografici i quali avrebbero dovuto fissare l'immagine dei delegati nell'atto di firmare il documento di rottura. La lugubre cerimonia, tuttavia, non ha avuto luogo. Da fonte occidentale, si è appreso che Bedell Smith aveva proposto la redazione di una cosiddetta « lettera ai comunisti » che avrebbe dovuto essere firmata da tutti i presenti, attraverso la quale si sarebbe dovuto dare comunicazione della rottura delle trattative sulla Corea. Questa proposta sarebbe stata contrastata e sarebbe stata affacciata la tesi di dedicare ancora una seduta della conferenza all'esame della questione coreana. La decisione definitiva tuttavia, verrebbe presa domattina.

Menon ha lasciato stasera Ginevra dopo essersi incontrato con Molotov e successivamente con Bedell Smith e Eden. Egli ha dichiarato, partendo, di non essere scontento dei suoi colloqui ginevrini.

ALBERTO JACOVIELLO

Respinto il ricorso contro Oppenheimer

NEW YORK, 14. — James Reston scrive oggi sul *New York Times* che il direttore generale della Commissione per la energia atomica ha respinto l'appello del prof. Robert Oppenheimer avverso alla decisione del consiglio di sicurezza che gli vietava l'accesso ai segreti atomici americani.

OGGI BROSIO PRESENTA LE « OSSERVAZIONI » ITALIANE AL FOREIGN OFFICE

Scelba accetta il piano occidentale per il TLT limitandosi a chiedere rettifiche formali

Il governo italiano vorrebbe che la spartizione venisse mascherata come « provvisoria »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14 — L'ambasciatore italiano a Londra, Brosio, si recherà domani al *Foreign Office* per presentare a sir Ivone Kirkpatrick, direttore generale del ministero, le « osservazioni » del governo di Roma sul piano di spartizione del Territorio Libero, recentemente presentato dagli anglo-americani.

La *New York Herald Tribune* afferma stamane che il governo italiano « respingerà » le proposte occidentali, ma quale che sia la fonte di tale informazione, essa è assai più che inesatta. Le « osservazioni » di cui Brosio è latore (e che contemporaneamente verranno comunicate da Tarchiani al governo di Washington) non intaccano infatti la sostanza della soluzione presentata dagli anglo-americani e, mentre tendono a garantire all'Italia soddisfazioni che non è eccessivo definire di sola forma, accettano del progetto gli aspetti più negativi.

Tale progetto, come è stato rivelato recentemente da numerose fonti occidentali, costituisce infatti un peggioramento notevole nei rispetti della soluzione che era stata offerta con la famigerata dichiarazione dell'8 ottobre 1953, e consiste essenzialmente in questi tre punti: 1) cessione alla Jugoslavia della zona B e di determinate « aree slovene » della zona A; 2) finanziamento americano per la costruzione in zona B di un porto in concorrenza con Trieste, in sostituzione della « zona franca » che Tito voleva ottenere nella città giuliana; 3) definizione della spartizione come *de facto* e non come *de jure*.

La principale delle « osservazioni » italiane sembra riguardare proprio il punto tre delle proposte come quello che meglio permette al governo Scelba di creare uno schermo demagogico davanti ad una soluzione ancora più sfavorevole di quella proposta l'8 ottobre: Roma obietta alla espressione *de facto* perchè essa sancisce comunque il carattere permanente dell'accordo e vorrebbe, per contro, che venisse riconosciuto il carattere « provvisorio » di esso.

A questo scopo, la zona A (o meglio ciò che di essa rimane) non verrebbe formalmente annessa all'Italia, ma semplicemente « trasferita all'Amministrazione italiana », onde lasciare la possibilità al governo democristiano di continuare la campagna « irredentista » con la quale contrabbanderebbe per il consumo interno il fatto compiuto.

Da parte anglo-americana si vuole invece accompagnare l'annuncio dell'accordo con la pubblicazione di una dichiarazione congiunta in cui verrebbe affermato il carattere definitivo che Londra, Washington e, naturalmente, Belgrado, attribuiscono alla spartizione. Il governo italiano, non potendo obiettare alla pubblicazione di tale dichiarazione, vorrebbe che esso si limitasse solo ad annunciare il futuro disinteressamento anglo-americano verso il problema triestino, per non vedere contraddetta in modo flagrante la propria demagogica interpretazione della sistemazione.

Siamo, come si vede, ancora di fronte a manovre di forma che non modificano la natura del baratto, e anche le successive « osservazioni » sugli altri aspetti delle proposte di Londra e Washington rimangono entro questi limiti.

Per quanto riguarda infatti il primo punto dell'accordo, il governo italiano, riconoscendo l'impossibilità di far accettare dal Parlamento una spartizione che offre all'Italia ancor meno di quanto offrisse la dichiarazione dell'8 ottobre, vorrebbe che le concessioni territoriali fatte alla Jugoslavia nella zona A venissero compensate con qualche « aggiustamento di frontiera » nella zona B a proprio favore: si sa tuttavia che tali aggiustamenti non riguardano in alcun modo la fascia costiera ma si riferiscono unicamente a qualche piccolo nucleo abitato del retroterra che non può in alcun modo spostare la bilancia della spartizione a vantaggio dell'Italia.

Dove il carattere rinunciatario delle « osservazioni » italiane è destinato ad apparire più chiaramente è nella posizione che il governo ha assunto nei riguardi del secondo punto delle proposte occidentali, quello relativo, cioè, alla creazione di un porto nella zona B in concorrenza con Trieste, che esso sarebbe destinato a soffocare economicamente con l'aiuto americano. La rinuncia a tale progetto non viene posta da Scelba e Piccioni come condizione *sine qua non* alla accettazione delle proposte anglo-americane, come sarebbe stato lecito attendersi da un governo che già cede una parte del territorio nazionale con l'intera popolazione. Il massimo che ci si può aspettare è che gli ambasciatori italiani a Washington e a Londra facciano presenti le « preoccupazioni » di Roma per le gravi prospettive economiche che il nuovo porto jugoslavo aprirebbe per Trieste.

Altro aspetto delle osservazioni di Brosio riguarderebbe, a quanto si sa, le garanzie per le minoranze italiane che rimarrebbero in territorio jugoslavo e questioni tecniche di minor importanza.

LUCA TREVISANI

Il razzista Malan battuto in Parlamento

CITTA' DEL CAPO, 14. — Il primo ministro sud-africano Daniel Malan non è riuscito oggi, per soli nove voti, a conseguire presso le due camere riunite del Parlamento la maggioranza di due terzi necessaria per potere emendare la Costituzione e compilare, quindi, liste elettorali separate per i negri.

E' questo il terzo insuccesso del genere registrato dal primo ministro dinanzi alle due camere riunite nella sua lotta, ormai in atto da tre anni, per imporre una discriminazione elettorale razzista.

Rapporto dell'ONU sull'economia mondiale

NEW YORK, 14 — Il rapporto annuale dell'ONU sulla economia mondiale per il 1952-53 è stato pubblicato oggi a New York.

Il rapporto rileva tra l'altro l'incremento dato dall'URSS e dagli altri paesi ad economia pianificata alla produzione dei beni di consumo, il cui aumento sul mercato è stato particolarmente sensibile.

I paesi ad economia pianificata hanno adottato tutta una serie di misure per lo sviluppo dell'agricoltura.

I colloqui di Mendes France

(Continuazione dalla 1. pagina)

blema decisivo per le sorti del futuro governo? Sul conflitto indocinese, l'opinione di Mendès-France non è nuova. Se qualche anno fa la ricerca di una pace in Estremo Oriente poteva essere demagogicamente definita in vari settori del Parlamento « contraria all'onore nazionale », i tre ultimi dibattiti tenuti dopo la caduta di Dien Bien Fu mostrano invece che essa è ormai aspirazione comune della maggioranza dei francesi. E Mendès-France ha già risposto nel modo più conveniente ai gruppi di destra con la formula: « pace e non capitolazione ».

La difficoltà maggiore per il presidente designato è invece la divisione profonda che nel Parlamento, e anche più nel paese, esiste sulla questione della CED. Se un anno fa, presentandosi una prima volta a chiedere l'investitura della Assemblea, Mendès-France si è pronunciato per « la fedeltà della Francia al Patto Atlantico », sulla CED, le sue dichiarazioni sono state sempre caute e prudenti.

Anche in sede di congresso radicale, egli non prese posizione decisamente, ma si limitò a subordinare la ratifica alla condizione preventiva della cessazione del conflitto indocinese al risanamento degli « affari interni », particolarmente di quelli economici.

Questa posizione troverà sinsibili nell'attuale parlamento vari gruppi, a cominciare dai socialisti dissidenti fino alla maggioranza dei gollisti. Si tratterà soltanto di rinviare il dibattito sulla CED a dopo le prossime elezioni: il nuovo governo dovrebbe affrontare a fondo solo il problema indocinese e svolgere quindi, opera di ordinaria amministrazione.

Questa impostazione si scontra però con l'ostilità di una frazione parlamentare imponente, costituita dagli MRP, da forti nuclei di « repubblicani indipendenti » e dai radicali cedisti, che chiedono l'inizio a brevissima scadenza del dibattito di ratifica.

Il voto che il parlamento gli darà, negativo o positivo, sarà comunque fondamentale per lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti; mostrerà al paese fino a quale punto la direzione politica borghese è toccata dalla necessità urgente di quel mutamento profondo dell'orientamento politico generale, che il popolo francese attende ormai da vari anni.

L'Humanité pubblica una dichiarazione del PCF comunicata ieri al presidente della Repubblica dal vice presidente del gruppo parlamentare comunista. Premessa la constatazione che il voto di sfiducia a Laniel indica una condanna della politica che esso ha seguito, la dichiarazione comunista rileva che i sostenitori della vecchia équipe ministeriale sostengono la impossibilità di un'altra politica, per giustificare la richiesta che si prosegua sulla via di quella condannata dal Parlamento.

« I vitali interessi del popolo, al contrario, prosegue la dichiarazione, esigono un nuovo corso politico e un nuovo governo. Poichè nello immediato futuro sarà possibile seguire una nuova politica, il Partito comunista francese è deciso a fare quanto è in suo potere per spianare la via a questa politica ».

« Nel momento attuale nulla è così conforme agli interessi della classe operaia, agli interessi del popolo e agli interessi della pace, come la cessazione delle ostilità in Indocina.

« In queste circostanze, il Partito comunista francese dichiara di essere pronto ad appoggiare le misure di un governo che si pronunci per una immediata cessazione del fuoco e per la conclusione della pace ».

La spedizione Desio si avvicina al "K 2,,

Il campo base ad una altezza di 16 mila piedi

MILANO, 14. — Dal comitato esecutivo della spedizione italiana al K. 2, si sono appresi i seguenti particolari sulla marcia di avvicinamento degli scalatori alla base della montagna, da dove avrà inizio l'ascensione vera e propria.

Risulta che la spedizione italiana ha posto il campo-base ad un'altezza di 16 mila piedi, nello stesso punto dove lo scorso anno si erano accampati gli americani. Gli scalatori hanno impiegato circa 20 giorni per coprire il durissimo tragitto di 165 miglia, da Skardu al ghiacciaio Baltore, vale a dire sei giorni più di quelli impiegati dalla spedizione americana, dopo di che hanno sostato una settimana al *Paiju* per acclimatarsi. Detta località si trova a tre giorni di cammino dalla base del campo e il prof. Desio vi è arrivato per primo con i suoi 150 portatori, seguito poco dopo dagli altri alpinisti.

Con l'arrivo al campo-base, si inizia la seconda e più importante fase dell'impresa. La marcia da Concordia al campo sarà estremamente difficoltosa, dovendosi tra l'altro superare un gran numero di crepacci pericolosissimi. Il terreno attorno al campo base è costituito da vasti campi di neve e ghiaccia; con frequenti canaloni. Enormi movimenti di valanghe e slavine sono sempre incombenti. La spedizione guidata dal prof. Desio conta, tempo permettendo, di iniziare l'attacco alla vetta nella prima settimana di luglio.

Gli S. U. sequestrano armi guatemalteche

Si tratta di proiettili a salve acquistati in Svizzera

CITTA' DEL GUATEMALA, 14. — Un grave gesto di vera e propria pirateria è stato compiuto dal governo degli Stati Uniti ai danni del Guatemala. Secondo notizie provenienti da Bonn, sedici casse di granate antiaree per esercitazioni, acquistate in Svizzera dal governo del Guatemala, sono state intercettate e sequestrate dalle autorità della Germania occidentale nel porto di Amburgo, per disposizione delle forze d'occupazione americane in Germania.

La notizia è stata dapprima diffusa in forma scandalistica dalle fonti americane, le quali hanno asserito che « un trasporto di munizioni destinate al Guatemala è stato scoperto a Amburgo, e il carico confiscato ».

Nessuna giustificazione è stata data dagli S.U. di questo gesto piratesco. Si tratta in effetti di una spedizione giuridicamente ineccepibile, in quanto il carico era accompagnato da lettere di vettura in cui si specificava chiaramente la natura della merce. Risulta d'altra parte che le munizioni sono rappresentate da semplici proiettili a salve.

Funzionari elvetici hanno confermato da parte loro che il Guatemala aveva regolarmente acquistato dalla Svizzera un quantitativo di proiettili antiaerei da 20 mm. per esercitazioni che sembrano appunto quelli fatti fermare dalle autorità americane in Germania.

MEZZO MILIARDO DI PERSONE AL LAVORO PER LA PACE

I delegati italiani parlano della loro visita alla Cina

Una formidabile trasformazione in atto — I sindacalisti sovietici, cinesi e dell'Asia in lotta condannano in una dichiarazione comune l'intervento dello imperialismo americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, giugno.

La delegazione della CGIL, venuta a Pechino per la celebrazione del Primo Maggio, è ripartita alla volta dell'Italia dopo un viaggio di circa un mese attraverso la Cina, nel corso del quale ha visitato Mukden e il bacino minerario di Fusciun, Sciangai Hangcion, Nanchino, i grandi lavori idrici nel bacino del fiume Huai. La delegazione era formata da Arvedo Forni, Segretario della C.d.L. di Bologna, Andrea Dosio, vicesegretario nazionale della FIOM, dott. Bruno Trentin, capo degli Uffici Studi della CGIL, Luigi D'Angelo, segretario della CGIL di Napoli, Walter Alini, segretario del Sindacato Tessili di Milano, prof. Mario Alighiero Manacorda, dell'Associazione Nazionale per la Difesa della Scuola. Prima che essi ripartissero abbiamo rivolto ai sindacalisti italiani alcune domande a proposito del loro soggiorno nella Cina popolare

Domanda: *La vostra visita in Cina ha avuto luogo mentre a Ginevra i rappresentanti del governo popolare cinese siedono fra le grandi potenze e si adoperano in modo determinante per il successo di quella conferenza. Durante il vostro soggiorno quali elementi avete raccolto che rispecchino la solidità della Cina popolare, gli intenti pacifici e la portata mondiale del suo sviluppo?*

Risposta: *La solidità della nuova Cina, gli intenti pacifici e la portata mondiale del suo sviluppo ci sono apparsi evidenti nell'opera immensa di costruzione economica in cui il paese è impegnato. Quest'opera, avviata l'anno scorso con l'inizio del primo Piano Quinquennale — nonostante che molte energie del popolo cinese fossero a quell'epoca ancora assorbite dalla resistenza all'aggressione americana in Corea e dall'aiuto al popolo coreano —, sta trasformando un paese, fino a poco tempo fa semicoloniale e semifeudale, da paese agricolo arretrato in paese altamente industrializzato. E di pari passo con la costruzione economica migliorano il livello di vita di tutto il popolo, le sue condizioni sociali e culturali.*

Il ritmo di questa trasformazione è ciò che più ci ha colpito, insieme alla sua vastità. Gli obiettivi che il piano si era prefisso per il 1953 sono stati superati del 7 per cento, ed egualmente superati sono stati, di regola, gli obiettivi per il primo trimestre dell'anno in corso. E' un ritmo che certamente non potrebbe essere ottenuto senza l'entusiastico apporto e la guida della classe operaia, nè senza il consenso di tutti gli strati del paese sulla base di una solida unità nazionale.

Effetti del colonialismo

Dovrebbe esser chiaro ad ognuno che un popolo ed un governo impegnati in una opera così gigantesca di trasformazione interna non possono aspirare ad altro che a portare innanzi nella pace il proprio lavoro. Il fatto, d'altra parte, che oltre mezzo miliardo di uomini lavorino uniti con questo ritmo per la pace e per il progresso sociale è qualcosa di cui il mondo intero deve prendere atto e tener conto, qualcosa che può essere ignorato o contrastato solo da chi abbia perduto ogni contatto con la realtà o voglia deliberatamente gettare il mondo in una catastrofe

Domanda: *Avete avuto occasione di incontrare a Pechino, oltre ai sindacalisti cinesi, rappresentanti sindacali di altri paesi asiatici? Quali impressioni ne avete raccolto sulla situazione in Asia, e sulla posizione delle masse lavoratrici nei paesi asiatici in ordine ai problemi dibattuti a Ginevra?*

Risposta: *Abbiamo avuto modo di incontrare sindacalisti della Birmania, Ceylon, India, Indonesia, Corea, Mongolia, Vietnam, Giappone, non solo durante i festeggiamenti svoltisi a Pechino per il Primo Maggio, ma in occasione di una amichevole discussione che quei delegati hanno avuto sui comuni problemi con i sindacalisti cinesi e sovietici, ed alla quale noi abbiamo assistito come osservatori. Seguendo quella discussione, e attraverso i nostri contatti personali, ci siamo potuti rendere conto:*

a) *dei terribili effetti che il colonialismo e l'imperialismo hanno sul tenore di vita dei lavoratori di tanti paesi asiatici, effetti denunciati con le loro cause (« la politica colonialista perseguita in Asia dal capitale monopolistico internazionale, e gli atti di aggressione e di arbitrario intervento negli affari asiatici da parte dei fomentatori di guerra ») nel comunicato approvato al termine delle quattro giornate di discussione.*

b) *del grado di coscienza che le masse lavoratrici asiatiche hanno ormai raggiunto nella individuazione delle forze dominanti dell'imperialismo (il comunicato condanna i piani degli Stati Uniti in Corea, Indocina, Pakistan gli esperimenti con la bomba all'idrogeno effettuati nel Pacifico, ed il sabotaggio americano alla conferenza di Ginevra).*

c) *del processo di allineamento su comuni obiettivi di lotta contro l'imperialismo per la indipendenza e la pace, che è in corso fra le organizzazioni sindacali asiatiche, mentre si rafforza l'unità della classe operaia all'interno di ciascun paese (da notare che erano presenti a Pechino, hanno partecipato alla discussione, ed hanno approvato il comunicato finale anche rappresentanti di sindacati indiani e indonesiani non affiliati alla F.S.M.).*

d) *del prestigio che la Cina popolare ha acquistato e sempre più acquista agli occhi delle masse lavoratrici degli altri paesi dell'Asia.*

Enormi prospettive

Domanda: *Come rappresentanti dei lavoratori italiani, per quali ragioni ritenete sia nell'interesse dell'Italia stabilire normali rapporti con la Cina popolare?*

Risposta: *L'interesse economico e politico che l'Italia avrebbe a stabilire normali rapporti con la Cina popolare è implicito nella constatazione del grandioso e rapido sviluppo interno di questo paese e del posto che esso occupa nel mondo.*

Il nostro viaggio ci ha consentito di comprendere più concretamente quali possibilità di sbocco avrebbe il commercio estero italiano nel nuovo mercato cinese, in particolare nel campo del raion dei fertilizzanti e di altri prodotti chimici, dei macchinari e degli strumenti di precisione. Viste le difficoltà in cui la nostra industria si dibatte, è inconcepibile che gli industriali ritardino ancora a compiere i passi necessari per allacciare legami con questo mercato, sul quale, oltretutto l'Italia rischia ogni giorno di più di arrivare buona ultima fra i paesi occidentali.

Sul piano politico, la posizione di grande potenza mondiale assunta dalla Cina rende assolutamente assurda la ostinazione del governo italiano a non riconoscere il governo popolare cinese. Quale senso può infatti avere una politica estera che rifiuta qualsiasi rapporto con una delle forze decisive della situazione internazionale, che si taglia fuori da un paese comprendente da solo un quarto dell'umanità? Anche a voler prescindere dal contributo che l'Italia darebbe con ciò alla distensione, il riconoscimento della nuova Cina è ormai per un paese come il nostro una elementare esigenza di senso comune.

Domanda: *Fra i sindacalisti e i lavoratori cinesi che avete avvicinato, quali sentimenti avete potuto constatare verso i lavoratori e il popolo italiano?*

Risposta: *Dovunque siamo stati e da tutti coloro con cui abbiamo parlato, dirigenti sindacali e semplici lavoratori, anonimi cittadini incontrati occasionalmente in viaggio, ci è stata espressa simpatia per il popolo italiano, ammirazione per la Resistenza italiana contro il fascismo e il nazismo e per l'attuale contributo italiano alla difesa della pace, stima ed affetto per i dirigenti del nostro movimento operaio e democratico. Fra i sindacalisti abbiamo trovato conoscenza e vivo apprezzamento dell'esperienza di lotte sindacali unitarie sviluppata in questi anni dai lavoratori italiani. Il 2 giugno qui a Pechino, sono stati i sindacalisti cinesi a proporci di festeggiare insieme l'anniversario della Repubblica Italiana, ed a levare ad essa un brindisi come al frutto della lotta popolare contro il fascismo ed una tappa del nostro paese sulla via del progresso e della pace.*

FRANCO CALAMANDREI

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie, o direttamente alla Ditta.

un Paperino per tutti

Paperino il più moderno tra i ciclomotori

costa L. 63.900

NEL LAZIO SI VENDE A:

ROMA s.r.l. S.C.I.P.I. - *Piazza Bologna, 53*
RIETI Ditta AUTO MOTO SPORT - *Piazza San Ruffo, 7*
FROSINONE Ditta Luciano Crisanti - *Via Marco Minghetti, 23*
LATINA Ditta Antonino Cavallaro - *Via Don Morosini, 55*
VITERBO Ditta Adriano Graziotti - *Via Marconi, 87*

È UN PRODOTTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA NAPOLETANA - BAIA (Napoli)